

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

The portugues way. L'inquérito à architectura popular em Portugal e la ricerca di una modernità autentica.

Original

The portugues way. L'inquérito à architectura popular em Portugal e la ricerca di una modernità autentica / Gomes, Santiago - In: Tradizione e modernità. L'influsso dell'architettura ordinaria nel moderno / Rossi U.. - STAMPA. - Siracusa : LetteraVentidue Edizioni srl, 2015. - ISBN 9788862421621. - pp. 62-77

Availability:

This version is available at: 11583/2628832 since: 2016-01-21T10:27:10Z

Publisher:

LetteraVentidue Edizioni srl

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

a cura di Ugo Rossi

Tradizione e modernità

L'influsso dell'architettura ordinaria nel moderno



Copertina: Fedrigoni Woodstock, 285 g/m²
Interno: Favini Aralda, 120 g/m²

ISBN 978-88-62-42-162-1

Prima edizione italiana Ottobre 2015

© LetteraVentidue Edizioni
© Ugo Rossi
© Testi e immagini: i rispettivi autori

Il curatore desidera ringraziare Alberto Ferlenga e la Scuola di dottorato dell'Università luav di Venezia per aver sostenuto questa pubblicazione, e i relatori Alberto Ferlenga, Michelangelo Sabatino, Viola Bertini, Santiago Gomes, Elisa Brusegan, Manuel Orazi, Lorenzo Fabian, Marco Bertozzi, Pisana Posocco, Nadia Fava, Marisa Garcia Vergara, Andrea Canclini, Antonio Vito Riondino, Stefanos Antoniadis, che con entusiasmo sono intervenuti alla giornata di studio e hanno contribuito con le loro ricerche a questo lavoro. Infine un ringraziamento a LetteraVentidue per aver accolto con interesse il progetto e averlo trasformato in realtà.

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

L'autore rimane a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Book design: Francesco Trovato, Raffaello Buccheri
Editing: Ethel Lotto

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italia



letteraventidue.com



[LetteraVentidue Edizioni](https://www.facebook.com/LetteraVentidueEdizioni)



[officina22](https://www.instagram.com/officina22)



[@letteraventidue](https://twitter.com/letteraventidue)

a cura di Ugo Rossi

Tradizione e modernità

L'influsso dell'architettura ordinaria nel moderno

Indice

Introduzione	
Tradizione e modernità. Verso molte architetture <i>Ugo Rossi</i>	07
I. Tradizione nella modernità	
Architetti senza architettura. Architettura popolare e rifondazione culturale <i>Alberto Ferlenga</i>	19
Regionalismo, Nazionalismo e Internazionalismo: architettura moderna e tradizione vernacolare <i>Michelangelo Sabatino</i>	31
Chiacchiere sul Nilo. Hassan Fathy e il linguaggio architettonico egiziano <i>Viola Bertini</i>	47
The portuguese way. L'Inquérito à arquitectura popular em Portugal e la ricerca di una modernità autentica <i>Santiago Gomes</i>	63
Modern is regional. Il dibattito culturale statunitense per l'architettura regionale, 1937-47 <i>Elisa Brusegan</i>	79
Bernard Rudofsky: Panorami differenti. Cinquant'anni di Architettura senza architetti <i>Ugo Rossi</i>	95

II. Crisi e trasformazione dell'eredità popolare.	
Riflessioni sull'ordinario	
De vulgari eloquentia <i>Manuel Orazi</i>	107
Dopo la crisi. Slittamenti di senso e nuove identità negli spazi della produzione della città diffusa veneta <i>Lorenzo Fabian</i>	113
Il paese immaginato. Al cinema, tra pianificazione e liberismo 'auto costruttivo' <i>Marco Bertozzi</i>	127
III. 1 – Vecchi scenari, nuove prospettive.	
La costruzione del vernacolo per il turista	
I villaggi turistici. Tra Movimento Moderno e architettura vernacolare <i>Pisana Posocco</i>	139
L'architettura per il turismo in Spagna: tra vernacolo e modernità <i>Marisa Garcia Vergara e Nadia Fava</i>	151
Nostalgia della memoria. Il caso di Celebration <i>Andrea Canclini</i>	165
III. 2 – Vecchi scenari, nuove prospettive.	
Dall'eredità popolare alle bidonvilles	
L'autocostruzione critica come approccio a una sperimentazione progettuale mirata alla riconciliazione fra tradizioni e modernità <i>Antonio Vito Riondino</i>	179
Paesaggio nomotetico. Riflessioni a partire dalla città informale di Spiántza, Pýrgos Ilias, in Grecia <i>Stefanos Antoniadis</i>	193
Autori	205



1. Conjunto de casas, Olhão, 1955. © Arquivo Ordem dos Arquitectos - IARP/OAPIX.

The portugues way.
L'inquérito à arquitectura popular em Portugal e la ricerca
di una modernità autentica

Santiago Gomes



Articolando la visione diffusa e consolidata dalla critica e dalla storiografia dell'architettura è possibile delineare un quadro teorico dal quale emergono alcuni tratti costanti che caratterizzano uno specifico atteggiamento verso il progetto, tipico dello sviluppo disciplinare portoghese.

La localizzazione del Portogallo ai margini geografici e culturali dell'Europa, influenza il percorso seguito dalla sua architettura, connotando una produzione che verso la metà della decade del 1970 acquista proiezione internazionale¹. Ubicazione periferica, sfasamento temporale e arretratezza tecnologica costituiscono fattori dominanti nella definizione della specificità dell'architettura portoghese basata sulla ricerca di metodologie certe, evidente nei progetti e realizzazioni degli autori più noti delle ultime decadi.

Si tratta di una produzione consolidata attraverso un percorso caratterizzato da una certa solidità e continuità². Una produzione che, radicata in *fatti reali*, si costruisce a partire dalla risposta alle molteplici implicazioni del programma, dei costi e dei luoghi della costruzione, al desiderio dei creatori e alla volontà dei committenti, costituendosi come una vera e propria tradizione di pragmatismo, talvolta più determinante della propria tradizione culturale.

Osservando il panorama portoghese è possibile verificare come nel corso del Ventesimo secolo tale continuità, sviluppatasi nella dialettica tra la ricerca di una architettura locale, o *autenticamente portoghese*, ed una volontà fortemente moderna, si manifesti nell'esigenza di un realismo costruttivo e nel senso pratico applicato alla soluzione dei programmi. Ma, mentre nei primi decenni del secolo la tensione tra identità nazionale e modernità si sviluppa sotto forma di contrapposizione tra un atteggiamento reazionario o revivalistico e un modernismo sperimentale di tendenza monumentale che

trascura i principi ideologici del movimento moderno internazionale, è a partire dalla fine degli anni Quaranta che, in parallelo e delineando un nucleo di resistenza ideologica, una *terza via* si sviluppa all'insegna (della ricerca) di una modernità autentica, introducendo un diverso approccio alla tradizione e alla questione dell'identità culturale e avviando un processo di costruzione etica in quanto affermazione disciplinare.

Verso la metà della decade del 1950, infatti, il discorso disciplinare è animato da un processo di riflessione interessato alla contestualizzazione della pratica mediante l'introduzione di riferimenti locali, dando origine a esplorazioni organiciste e regionaliste critiche che si confrontano con l'architettura popolare. Se tale processo rivela le contraddizioni e la crisi che il Movimento Moderno attraversa nel contesto internazionale degli ultimi CIAM, questo si manifesta, in Portogallo, nella ricomparsa di un atteggiamento integratore che costituisce una costante della architettura portoghese³. In realtà, le questioni della tradizione costruttiva, della modernità e del regionalismo attraversano la coscienza di diversi autori, costituendosi in argomento egemonico sin dall'inizio del Ventesimo secolo⁴.

Nei primi anni del Novecento la produzione disciplinare si articola tra funzionalismo e gusto corrente, configurandosi come risultato diretto dei programmi secondo due tendenze. Da una parte nazionalismo, *portoghesismo* e *revivalismo*, in cui emerge la figura di Raul Lino e viene consacrata la questione dell'identità nazionale come tema ricorrente, sotto l'immagine della *casa portuguesa*⁵. Dall'altra, il consolidamento di una visione cosmopolita accoglie l'influenza delle *Beaux-arts*, introdotta da architetti come Ventura Terra e Marques da Silva, formati a Parigi a cavallo dei secoli Diciannovesimo e Ventesimo, nel quadro di una modernità interpretata mediante i nuovi programmi collettivi e con preoccupazioni funzionaliste.

Se le questioni della *casa portuguesa* e dei nuovi programmi costituiscono i temi dominanti del dibattito nelle prime due decadi del periodo, i limiti della produzione si definiscono, paradossalmente, tra un approccio di matrice ideologico razionalista e un gusto che si adatta scenograficamente al programma attraverso lo stile.

In tale contesto sorge, verso la metà degli anni Venti, un *ciclo modernista*⁶ in cui il gusto *Art-Déco* evolve verso un modernismo sperimentale di tendenza monumentale, condensato nella decade *d'oro* delle Opere Pubbliche del neonato regime *salazarista*⁷. Senza elaborare una riflessione teorica, riscontrabile, invece, nelle opere costruite e nei testi di Raul Lino⁸, una nuova generazione di architetti, che scommette sul rinnovamento linguistico, trascurando i principi ideologici del movimento moderno internazionale, consente alla dittatura, immersa in un processo di revisione simbolica, di affermare il mito della propria attualità. Per gli architetti si apre un periodo di fertile produzione, consentendo l'affermazione della disciplina mediante la costruzione dei

più significativi edifici pubblici modernisti. In questo modo, in coincidenza con la prima fase dell'*Estado Novo*, e per un breve interludio, la ricerca di matrice storicista e regionalista dei primi anni del secolo tende a sospendersi, soverchiata da una crescente utilizzazione di modelli internazionali, soprattutto tedeschi e italiani⁹.

Verso la fine degli anni Trenta, però, con il consolidarsi delle retoriche di radice classica dello Stato Nazionale, e sempre in linea con le derive dei modelli della Germania nazista e dell'Italia fascista, l'accento monumentalista inizia ad articolarsi con un vocabolario tradizionale-nazionalista. La ricerca di una monumentalità simbolica e senza tempo comincia a caratterizzare i complessi urbani di rappresentanza della *Metropoli dell'Impero* e nella piccola scala dei *Bairros Económicos* e delle ville dell'alta borghesia viene plasmata un'immagine regionalista di matrice rurale. In tale contesto il riferimento a una certa storia collettiva è esplorato mediante l'esaltazione dei valori della tradizione, costruendo e fissando i manifesti di una memoria artefatta.

La *Exposição do Mundo Português* diviene il laboratorio di tale cambiamento, mettendo in evidenza la presenza delle due tendenze, in cui vestigia moderne convivono con l'affermazione di una nuova fase nazionalista, che va costituendosi come modello culturale di riferimento; e di cui La *Praça do Areeiro*, complesso emblematico dell'architettura di regime, definisce il modello e il progetto per l'*Alta Coimbra* diviene paradigma urbano¹⁰.

L'esposizione realizzata a Belém, con i suoi padiglioni, monumenti e attrazioni, tenta di magnificare l'efficienza del regime e di riportare al presente le memorie mistificate degli *otto secoli di Impero portoghese*. Nella *Praça do Império*, centro del complesso e principale opera di carattere definitivo, che organizza intorno a sé i diversi padiglioni temporanei tematici ricreando gli stili del passato, i villaggi popolari o i resti etnografici delle colonie ultramarine, viene adoperato uno *stile moderno* con applicazione decorativa di forme e motivi da ricondurre alla tradizione. Le *aldeias portuguesas*, invece, collocate a ovest della *Praça do Império*, nei terreni occupati oggi dal *Centro Cultural de Belém*, costituiscono un campionario di soluzioni archetipiche, articolate lungo un tortuoso tracciato viario che compone uno spazio tanto ideale quanto fittizio della tradizione¹¹.

Parallelamente, negli stessi anni, alcune esperienze suggeriscono un'alternativa possibile alla dicotomia tra le due tendenze e comincia ad emergere la ricerca di una sintesi, evidente nell'opera scritta e costruita di alcuni giovani esponenti, operata mediante la rilettura critica dei concetti stessi di tradizione e modernità. La pubblicazione di *A Arquitectura e a Vida*, di Keil do Amaral, nel 1942, e la diffusione, nel 1947, del manifesto di Fernando Távora, *O Problema da Casa Portuguesa*¹², costituiscono i testi fondanti del nuovo modo di intendere l'interpretazione dell'architettura e della pratica professionale¹³.

Francisco Keil do Amaral, con suoi progetti per le attrezzature dei giardini pubblici della città di Lisbona, realizzati tra la fine degli anni Trenta e gli anni Quaranta¹⁴, con la divulgazione dell'architettura olandese di Willem Dudok¹⁵ e con i suoi articoli dalle pagine della rivista *Arquitectura*¹⁶, introduce elementi di novità e riflessione nel panorama architettonico portoghese, proponendo nel 1947 la realizzazione di un'inchiesta sulle caratteristiche dell'architettura popolare come percorso attraverso il quale giungere ad una architettura *autentica*, lontana dagli eclettismi e dagli *stili* ma fondata sulle proprie radici. Anche Januário Godinho sviluppa, a partire dagli anni Quaranta, un atteggiamento fortemente legato al contesto, agli ambienti naturali, rivelando una profonda conoscenza delle tecniche e dei materiali della tradizione¹⁷. Fernando Távora, senza rinnegare la modernità, ricerca tale autenticità nella continuità della tradizione, propugnando una nuova articolazione tra storia e avanguardia¹⁸, cristallizzata nel progetto per il *Mercado di Vila da Feira* del 1953. Nuno Teotónio Pereira conduce un'innovativa ricerca concettuale in linea con tali preoccupazioni sperimentando, già a fine degli anni Quaranta, nella *Igreja de Aguas*, un processo di ricerca formale che, scostandosi dal funzionalismo, tenta una nuova interpretazione dello spazio con valore sociale e culturale significante.

Conseguenza diretta dell'affermarsi di tali posizioni sul piano locale, in sintonia con i termini del dibattito internazionale, nel 1956, significativamente nello stesso anno in cui la rivista *Arquitectura* viene ripensata con l'ingresso in redazione di un gruppo di giovani architetti legati alla Scuola di Lisbona¹⁹, e in linea con la tendenza generale di ricerca di *umanizzazione* dell'architettura, manifestando un'attenzione speciale alle questioni del contesto e al rinnovato interesse per la realtà della cultura autenticamente portoghese, per le tradizioni locali e per l'integrazione con l'ambiente, prende avvio il lavoro di *rilievo sul campo* dell'*Inquérito à Arquitectura Regional Portuguesa*.

Esito immediato del Congresso del 1948²⁰, il programma dell'*Inquérito* trova definizione nell'ambito del *Sindicato Nacional dos Arquitectos*²¹ nel corso del 1949, durante la presidenza di Francisco Keil do Amaral. Teorico e principale promotore dell'iniziativa, Keil, che sicuramente conosce il lavoro di Giuseppe Pagano sull'architettura rurale²² e il manifesto di Lucio Costa del 1937²³, aveva già anticipato l'idea, in termini di riflessione generale, nei suoi testi degli anni Quaranta, esponendola nel celebre articolo *Uma Iniciativa Necessária*²⁴ in cui auspica un lavoro di raccolta e classificazione degli elementi propri dell'architettura portoghese finalizzato alla pubblicazione di un libro *ampio e scrupolosamente documentato* in grado di costituirsi come «*pedra angular na renovação da nossa arquitetura*²⁵». Nell'idea di Keil do Amaral l'*Inquérito* si configura come tentativo di sintesi mediante il quale conciliare la necessità di modernità con la più profonda tradizione rurale. Anticipando le preoccupazioni che emergono con

forza otto anni più tardi, nel 1955, quando il ministro delle Opere Pubbliche Arantes de Oliveira concede il finanziamento necessario per la concretizzazione del progetto, le proposte di Keil rappresentano il centro degli interessi di una nuova generazione che, preoccupata per la base di sostentamento storico e per le radici organiche dell'architettura, si va formando e di cui la nuova rivista *Arquitectura* costituisce l'espressione.

Nell'*Inquérito* che prende avvio nel 1956, al fine di facilitare l'indagine e la realizzazione del rilievo, il territorio continentale portoghese viene diviso in sei zone geografiche²⁶, affidate ad altrettanti gruppi di lavoro, composti da un capo squadra, al quale compete il ruolo di «assicurare l'unità di azione dei componenti, garantendo il legame con gli altri gruppi e con il *Sindicato*²⁷», e da due tirocinanti, incaricati, nella prima fase, della realizzazione dei rilievi, disegni e fotografie e, successivamente, dell'organizzazione e preparazione del materiale finalizzato alla pubblicazione del lavoro²⁸ (Figg. 1-2).

Inoltre, per tentare di assicurare l'unità del lavoro, lo SNA definisce le linee guida per tutti i gruppi di ricerca evidenziando che «non si tratta di elaborare un inventario degli elementi architettonici, degli edifici e dei complessi con interesse pittoresco o monumentale ma di studiare le radici regionali delle edificazioni e degli agglomerati urbani, evidenziando la loro coerenza²⁹». In particolare, stabilisce che il lavoro deve procedere secondo l'analisi delle modalità di occupazione del territorio, della strutturazione urbana, della espressione e del valore plastico degli edifici e degli agglomerati urbani, dei materiali e dei processi costruttivi, delle influenze del clima, delle condizioni economiche, dell'organizzazione sociale e dei costumi e abitudini delle singole popolazioni³⁰.

Realizzato con il sostegno ufficiale del Governo e finanziato mediante un sussidio del *Ministério das Obras Públicas*, l'*Inquérito* costituisce un lavoro durato più di due anni che comprende la scelta delle squadre, la definizione dei parametri di analisi e la raccolta del materiale. Tra il 1956 e il 1958 i diciotto architetti incaricati percorrono circa cinquantamila chilometri, sostano in centinaia di villaggi, scattano circa diecimila fotografie e realizzano centinaia di disegni e rilievi³¹. Ad aprile del 1958 gran parte del materiale raccolto dalle diverse *equipe* delle sei zone, organizzato e approntato per la pubblicazione, viene presentato ai membri del Governo³².

E, se il regime attribuisce all'operazione un *valore pratico* in quanto contributo per l'*aportuguesamento* dell'architettura moderna nel paese³³, dall'*Inquérito* emerge, al contrario, che al posto di uno stile genuinamente portoghese vi sono tante tradizioni quante sono le regioni e che l'espressione degli edifici è innanzitutto profondamente influenzata dalle condizioni dei differenti habitat³⁴. Nella stesura il testo afferma categoricamente l'inesistenza di una *arquitectura portuguesa* o di una *casa portuguesa*

e, mentre dichiara l'abbandono delle tradizioni in alcune zone, segnala, contemporaneamente, certe costanti nell'architettura del paese legate al *carattere dello spazio*, confermando quella che costituisce una delle finalità del lavoro.

Analizzata e documentata, l'architettura popolare si configura quale fonte preziosa per lo studio della genesi architettonica, supportata dalla forte intuizione rivelata dalle pratiche costruttive, dalla chiarezza funzionale degli edifici rurali e dalla visibile correlazione tra fattori geografici, climatici e condizioni economiche e sociali. In tal senso, eludendo le semplificazioni di approcci estetizzanti, il lavoro palesa un avvicinamento colto e moderno alla tradizione, esplicitando nell'introduzione che «dallo studio della produzione popolare si possono e devono trarre lezioni di coerenza, serietà, ingegno, economia, funzionamento, bellezza [...] che molto possono contribuire alla formazione di un architetto³⁵».

Caratterizzata dall'eterogeneità dei gruppi di lavoro, l'*Inquérito* costituisce un'opera plurale, in cui ogni sguardo apporta una visione originale che, come evidenziato da Ana Tostões³⁶, si riflette nell'apparato narrativo e iconografico della pubblicazione. Nel complesso spicca la visione quasi antropologica e poco funzionalista delle tre *equipe* del Nord, caratterizzata da una maggiore attenzione alle questioni del sito, alle forme degli insediamenti e ai modi di vita, tradotti in modalità di appropriazione dello spazio, territorio, agglomerato e edificio.

Fernando Távora, a capo del gruppo della regione del *Minho*³⁷, elabora una narrazione che riflette la continuità del territorio che analizza, focalizzando lo sguardo sulle tipologie ricorrenti delle costruzioni, rivolgendo speciale attenzione verso gli edifici legati alla produzione agricola e collegando e sottolineando i rapporti e le influenze tra architettura popolare e architettura colta. In questo modo nella stesura definitiva si alternano chiese e sedi istituzionali, come gli edifici delle Camere municipali, a essiccatoi e fienili isolati o direttamente collegati alle abitazioni.

Le implicazioni e connessioni del lavoro di indagine con la produzione dello stesso Távora sono evidenti nella *casa em Ofir*, progettata e costruita nel corso dell'indagine, in cui ricorrono meccanismi di aggregazione che ricalcano i principi evidenziati nell'analisi delle costruzioni condotte dal gruppo. Analoghe attenzioni si riscontrano nell'articolazione dei volumi delle Torri residenziali a *Olivais Norte*, progettate da Nuno Teotónio Pereira, Nuno Portas e António Pinto de Freitas nella periferia nord di Lisbona.

Il gruppo coordinato da Octávio Lixa Filgueiras³⁸ concentra l'attenzione sulle forme urbane e sui principi di aggregazione degli agglomerati della zona di *Trás-os-Montes* e, dimostrando l'interesse per le dinamiche della vita degli abitanti, si sofferma sulla organizzazione elementare degli ambienti interni delle case. Tali questioni permeano fortemente la proposta della delegazione portoghese al CIAM X che, inquadrata in

un'ottica evidentemente impregnata dalla esperienza dell'*Inquérito*, presenta a Dubrovnik un *Piano per una comunità rurale* caratterizzato da un approccio metodologico che conferma un mutamento nella coscienza sociale dell'architetto e nel ruolo attribuito agli utenti. Incorporando costumi e desideri della popolazione, tentando di tradurre le aspettative degli abitanti ed evitando di imporre modelli tipologici, il progetto delle unità abitative organizza la distribuzione interna intorno al focolare, prevedendo inoltre uno sviluppo evolutivo degli alloggi. La sensibilità dimostrata dal gruppo per la relazione tra architettura e ambiente ritrova, idealmente cinquant'anni dopo, connessioni e analogie nel rapporto che con il paesaggio stabilisce il progetto per la residenza per anziani di *Alcácer do Sal*, dello studio dei fratelli Francisco e Manuel Aires Mateus.

Francisco Keil do Amaral, incaricato del lavoro nella regione delle *Beiras*³⁹ (Fig. 5), tenta di mettere in evidenza il rapporto tra gli uomini, le attività e il clima. Elaborando considerazioni di carattere generale sul pragmatismo dell'architettura popolare portoghese tenta di illustrare, attraverso una enorme quantità di disegni, dettagli costruttivi ed accurati rilievi, la presenza di una costante invariante legata alle imposizioni del contesto, individuando alcune caratteristiche che esulano dalla regione analizzata, quali l'orizzontalità delle costruzioni, la prevalenza della massa sulle aperture, l'austerità e semplicità dei volumi. Inoltre, mediante la descrizione del funzionamento dell'architettura popolare e la caratterizzazione dei modi di vita e delle abitudini degli abitanti, l'*equipe* delle *Beiras* fornisce un registro di alto valore antropologico, traducendo un atteggiamento superatore della visione funzionalista dichiarata nei testi⁴⁰.

Il gruppo guidato da Nuno Teotónio Pereira, incaricato del rilievo della regione di *Estremadura*⁴¹, si concentra sugli insediamenti litoranei, sui sistemi costruttivi in legno e sull'individuazione di tipologie regionali ricorrenti che trasmettono modi di vita meno austeri, in contrasto con le immagini delle zone interne. Nelle fotografie e disegni riportati si riscontrano analogie con il principio insediativo adottato da Gonçalo Byrne nel progetto per il complesso residenziale SAAL del 1975 a Casal das Figueiras, mentre le immagini delle costruzioni in legno del litorale riecheggiano nelle *Casas na Areia* dello studio Aires Mateus, sull'estuario del fiume Sado.

In *Alentejo*, il gruppo di Frederico George⁴² guarda agli agglomerati urbani individuando i principi insediativi ricorrenti, dedicando speciale attenzione alla *strada*. Le edificazioni a volta vengono documentate con rigore quasi manualistico nelle diverse fasi di esecuzione, evidenziando uno sguardo nuovo verso i sistemi costruttivi tradizionali, nell'ottica di un legame realistico del passato con il presente. In tal senso, il gruppo raccoglie una serie di testimonianze fotografiche che illustrano tipologie costruttive delle murature in adobe, granito e argilla con l'impiego del sistema *taipa* di casseri in legno e terra cruda.

Il progetto di Alvaro Siza per la *Malagueira* riprende, nelle modalità di organizzazione del nuovo tessuto urbano, nel rapporto tra la casa e la strada e nella sensibilità del rapporto tra organizzazione dello spazio dell'abitazione e sistema costruttivo, le questioni evidenziate dall'indagine, traducendo gli esiti del capitolo *Alentejano* dell'*Inquérito* e confermando la valenza operativa dell'indagine (Fig. 4).

Artur Pires Martins, Celestino de Castro e Fernando Ferreira Torres, con lo sguardo rivolto verso l'altra sponda del mar Mediterraneo, analizzano il territorio dell'*Algarve* rilevando la purezza *cubica* e plastica delle costruzioni del sud, rimarcando il legame delle soluzioni architettoniche con le condizioni climatiche specifiche. Le suggestive fotografie in bianco e nero pubblicate evidenziano il trattamento plastico e la scansione ritmata delle costruzioni che risuonano nel lavoro di gran parte degli architetti portoghesi a partire dalla seconda metà Novecento.

Nelle conclusioni viene elaborata una distinzione tra l'architettura colta e l'architettura popolare come meccanismo per la messa in evidenza di influenze reciproche, sottolineando la persistenza di pratiche popolari, segnalando l'esistenza di costanti nella storia dell'architettura portoghese non riconducibili a modelli, tipi o elementi architettonici comuni al territorio nazionale, bensì ad una sorta di *carattere atemporale degli uomini*.

Pubblicato nel 1961, significativamente con il titolo *Arquitectura Popular em Portugal*, e non *portoghese*, l'*Inquérito* costituisce la fine del mito della *casa portuguesa*, creazione tardo romantica della generazione nazionalista del 1890⁴³, in quanto rappresenta molto più di un inventario di forme e tecniche costruttive e propone un'approssimazione all'architettura e al paesaggio, al luogo, alle forme insediative e alle forme di vita, che contribuisce in modo determinante alla riflessione rivolta verso la definizione di un linguaggio architettonico colto, collocato tra i principi del Moderno e l'impegno concreto e operativo in un contesto fisico e storico definito.

In corrispondenza sintomatica con un tempo di revisioni operate nel dibattito internazionale, *moderno* e *regionale* costituiscono, nel processo di chiarificazione disciplinare della fine degli anni Cinquanta, due parametri fondamentali, diventando temi dominanti nel periodo di revisione e riflessione del Moderno segnato dalla comparsa della contestazione alla ortodossia dei CIAM sorta in seno al Razionalismo. In tal senso, la riflessione imposta dall'*Inquérito* e i contesti culturali, nazionale e internazionale, caratterizzano il periodo come un momento di cerniera, in cui l'opera di Távora costituisce un punto di riferimento nella *Escola do Porto* e nel panorama architettonico portoghese, che in quegli anni inizia ad aprirsi anche all'estero, integrando i nuovi sviluppi della produzione nazionale con la contemporaneità internazionale⁴⁴.

Le vicende che ruotano intorno all'*Inquérito* svelano, infatti, un intreccio di

relazioni, idee e personalità che contribuiscono a fare emergere le radici di un atteggiamento disciplinare specifico del contesto portoghese che si traduce sul piano della ricerca e, contemporaneamente, sul piano concreto delle realizzazioni. Queste chiariscono e contestualizzano le ragioni di un modo di fare architettura indissolubilmente legato allo sviluppo di una pratica localizzata, inquadrata all'interno della denominata *Escola do Porto*.

Creato dalla critica come meccanismo di identificazione, il termine *Escola do Porto* implica un'identità che mette in relazione la pratica pedagogica di un istituto educativo con le idee e la pratica architettonica dei suoi professori e allievi⁴⁵. Sorge in quanto materializzazione di un'idea di architettura moderna portoghese a partire dal lavoro teorico e progettuale del Fernando Távora di *O Problema da Casa Portuguesa* e si trasforma da azione individuale in tendenza collettiva in corrispondenza della realizzazione dell'*Inquérito*, consolidandosi nella pratica costruita nel decennio successivo. Dopo la rivoluzione del 1974, lanciata in un ruolo di primo piano dal processo SAAL⁴⁶, la pratica disciplinare, fino quel momento confinata agli incarichi privati, viene messa di fronte all'urgenza e alla proporzione dei bisogni abitativi della popolazione e la *Escola* viene chiamata ad operare in difesa del *diritto alla architettura* e del *diritto alla città*. In tale effimera circostanza, durata meno di due anni, le risposte che gli architetti di Porto elaborano, applicando senza mediazioni e in rapporto diretto con gli abitanti la lezione dell'*Inquérito*, rappresentano la materializzazione *quasi ideale* – e per questo costituiscono un modello ancora vigente – dello spirito che anima la *Escola*.

In generale, nel lavoro nelle *brigadas* SAAL emergono questioni quali l'attenzione per il luogo, l'economia di mezzi materiali e tecnologici, l'organizzazione dello spazio aperto dell'abitazione in rapporto con la città, e la chiarezza espressiva affidata agli elementi basilari. L'importanza di questi temi è evidente nel complesso a schiera di *São Vitor*, in cui la sequenza tra lo spazio aperto, pubblico e privato dell'abitazione, costruita a partire dalla lettura del luogo in cui prima sorgeva una *ilha*⁴⁷, e la gradazione differenziata delle altezze dei soffitti dei locali interni dell'alloggio, dimostrano una interpretazione della nozione di spazio legata alla stratificazione di esperienze percettive e sensoriali derivante dall'*Inquérito*. Analogamente, anche a *Bouça* la sequenza delle scale di accesso agli alloggi, la risoluzione urbana dei confini del complesso, in stretto rapporto con il tessuto consolidato circostante e il tracciato della ferrovia, evocano le immagini e le preoccupazioni emerse nell'indagine.

In anni più recenti, ancora una volta, è soprattutto all'interno della scuola di Porto, o nel rapporto diretto con professionisti come Nuno Teotónio Pereira, Nuno Portas, o Gonçalo Byrne, che ritroviamo nel lavoro dei fratelli Aires Mateus, di Inês Lobo, dello studio ARX, di Paula Petiz, e di molti altri le medesime attenzioni, interessi,

metodologie e preoccupazioni che confermano e consolidano quei tratti caratteristici che definiscono un modo specifico di fare architettura che intreccia indissolubilmente tradizione e modernità e che incorpora, oltre alle proprie esperienze locali, anche la lezione russiana de l'*Architettura della Città*, al riparo da banalizzazioni estetiche.

Note

1. A. Tostões, R. Vieira de Almeida, *Obra Aberta. Arquitectura Portuguesa no Século XX*, «Arte Ibérica», 2000, n. 32, pp. 60-66; A. Becker, A. Tostões, W. Wang, *Portugal: Arquitectura do século XX*, Munchen, New York, Lisboa, Prestel, 1997, pp. 11-12.
2. A. Tostões, R. Vieira de Almeida, *Obra Aberta*. Op. cit., p. 61.
3. A. Tostões, *Sob o Signo do Inquérito*, in H. Roseta et alii., IAPXX – Inquérito à Arquitectura do Século XX em Portugal, Lisboa, OA, 2003, p. 29.
4. Ibidem.
5. R. Lino, *A Nossa Casa. Apontamentos sobre o bom gosto na construção das casas simples*, Lisboa, Edição da Atlântida, 1919; R. Lino, *A Casa Portuguesa*, Lisboa, Escola Tipográfica da Imprensa Nacional, 1929; R. Lino, *Casas Portuguesas. Alguns Apontamentos sobre o arquitectar das casas simples*, Lisboa, Valentim de Carvalho, 1933.
6. Il *Cinema Capitolio* di C. da Silva, l'*Instituto Superior Técnico* di P. Monteiro e il *Pavilhão do Rádio* di C. Ramos, costituiscono esempi paradigmatici della pratica professionale del periodo.
7. A. Tostões, *Arquitectura Moderna Portuguesa: os Três Modos*, in A. Tostões (compil.), *Arquitectura Moderna Portuguesa 1920-1970*, Lisboa, IPPAR, 2003, p. 105.
8. Sull'argomento vedi: J. A. Bandeirinha, *Quinas Vivas*, Porto, FAUP, 1996 e la dissertazione dottorale di E. Fernandes, 2010.
9. Nel corso degli anni Trenta, una generazione di architetti, tra cui J. C. Telmo, A. Nunes, C. da Silva, P. Monteiro o J. Segurado, costruiscono il panorama delle opere pubbliche, caratterizzando l'intero periodo in cui Duarte Pacheco rimane a capo del Ministero.
10. A. Tostões, R. Vieira de Almeida, *Obra Aberta. Arquitectura Portuguesa no Século XX*. Op. cit., p. 63.
11. Esaltate da Salazar nel discorso inaugurale *le aldeias*, in quanto catalogo a disposizione dei progettisti, avrebbero dovuto offrire un «contributo cruciale» nell'ottica del «decisivo impulso alle opere dei nuovi bairros económicos».
12. F. Távora, *O Problema da Casa Portuguesa*, Lisboa, Cadernos de Arquitectura, 1947. Il testo del 1947 rappresenta una versione rivista e ampliata dell'articolo pubblicato nel settimanale «Alêo» il 10 novembre 1945.
13. F. Keil do Amaral, *A arquitectura e a vida*, Lisboa, Cosmos, 1942.
14. Il Circolo del Tennis, La Casa da Tè e il Ristorante nel *Parque do Monsanto*, insieme a diverse attrezzature a Campo Grande. Per una descrizione delle opere vedi: A. Tostões, *Monsanto, Parque Eduardo VII, Campo Grande, Keil do Amaral, Arquitecto dos Espaços Verdes de Lisboa*, Lisboa, Ed. Salamandra, 1992.
15. F. Keil do Amaral, *A Moderna Arquitectura Holandesa*, Lisboa, Cadernos da Seara Nova, 1943.
16. F. Keil do Amaral, *Maleitas da arquitectura nacional*, in «Arquitectura», 1947, n. 17-18.
17. La casa Afonso Barbosa e le *Pousadas* per la azienda *Hidroeléctrica do Cavado*, rivelano la sensibilità di Godinho verso il paesaggio. A. Tostões, *Modernização e Regionalismo, 1941-1961*, in A. Becker, A. Tostões, W. Wang, *Portugal*. Op. cit.
18. A. Tostões, *Modernização e Regionalismo*. Op. cit., p. 48.
19. Tra cui F. Sant'Ana, C. Duarte, J. Santa-Rita, F. Gomes da Silva, R. Hestnes Ferreira, etc., ai quali si aggrano N. Portas nel 1957.

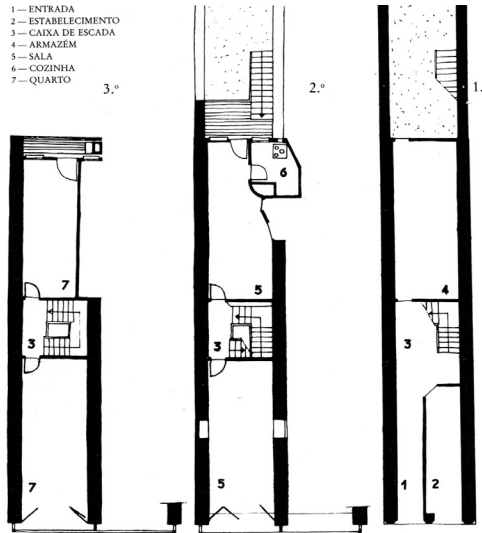
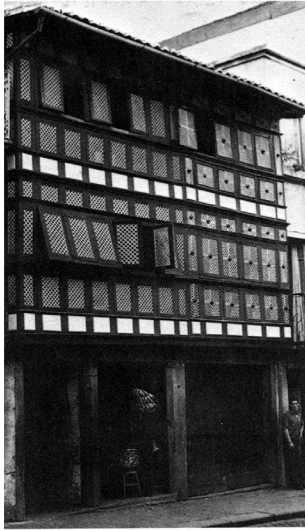
20. 1º Congresso Nacional de Arquitectura, Lisbona 28 maggio - 4 giugno 1948.
21. Il *Sindicato Nacional dos Arquitectos* (SNA) costituisce l'associazione di categoria degli architetti durante il regime di Salazar (1933-1974).
22. G. Pagano, *Documenti di Architettura Rurale*, «Casabella», 1935, pp. 18-25; G. Pagano, G. Daniel, *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Milano, Hoepli, 1936.
23. L. Costa, *Documentação Necessária*, «Revista do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional», 1937 n. 1, pp. 31-40.
24. F. Keil do Amaral, *Uma Iniciativa Necessária*, «Arquitectura», 1947, n. 14, pp. 12-13; F. Keil do Amaral, *O Problema da Habitação*, Porto, Livraria Latina, 1945.
25. F. Keil do Amaral, *Uma Iniciativa Necessária*. Op. cit., p. 13.
26. Zona 1: *Minho, Douro Litoral e Beira Litoral*; Zona 2: *Trás-os-Montes e Alto Douro*; Zona 3: *Beiras*; Zona 4: *Estremadura, Ribatejo e Beira Litoral*; Zona 5: *Alentejo*; Zona 6: *Algarve, Baixo Alentejo, Bacia do Sado e Alentejo Litoral*.
27. «Planificação», estratto dal testo del documento iniziale elaborato dallo SNA. Cit. in A. Menéres, «Keil e o inquérito à distância de 40 anos», in A. Tostões, Keil do Amaral, o arquitecto e o humanista, Lisboa, CML – Palácio Galveias, 1999, pp. 118-123.
28. A. Menéres. Op. cit., p. 119.
29. Ibidem.
30. Ibidem.
31. «Arquitectura», Lisboa 1958, n. 62, p. 3.
32. La bozza parziale del libro viene presentata a Salazar nella sede della *Sociedade Nacional de Belas-Artes* il 23 aprile 1958. La prima edizione dell'opera completa viene pubblicata nel 1961.
33. D.L. n. 40.349, de 19 de Outubro de 1955, citato da J. A. França, *A Arte em Portugal no século XX*, p. 443. Cit. in A. Tostões, *Os verdes Anos na Arquitectura Portuguesa dos Anos 50*, Porto, FAUP, p. 161.
34. A. Tostões, *Os verdes Anos na Arquitectura Portuguesa dos Anos 50*. Ibidem.
35. AA.VV., *Arquitectura Popular em Portugal*, Lisboa, Associação dos Arquitectos Portugueses, 1988, p. 5.
36. A. Tostões, *Os verdes Anos na Arquitectura Portuguesa dos Anos 50*. Op. cit.
37. Zona 1 - Minho: Fernando Távora, Rui Pimentel e António Menéres.
38. Zona 2 - Trás-os-Montes: Octávio Lixa Filgueiras, Arnaldo Araújo, Carlos Carvalho Dias.
39. Zona 3 - Beiras: Francisco Keil do Amaral, José Huertas Lobo, João José Malato.
40. A. Tostões, *Os verdes Anos na Arquitectura Portuguesa dos Anos 50*. Op. cit., p. 163.
41. Zona 4 - Estremadura: Nuno Teotónio Pereira, António Pinto Freitas, Francisco Silva Dias.
42. Zona 5 - Alentejo: Frederico George, António Azevedo Gomes, Alfredo da Mata Antunes.
43. J. A. França, *A Arte em Portugal no Século XX*. Op. cit., p. 444.
44. Il Mercato di Santa Maria da Feira, la casa vacanze a *Ofir* e la *Scuola do Cedro*, traducono i termini del rinnovamento programmatico proclamato da Távora.
45. Per una lucida e documentata trattazione sulla genesi e gli sviluppi della *Escola do Porto* vedi: E. Fernandes, *A escolha do Porto: contributos para a actualização de uma ideia de escola*, Tese de Doutoramento em Arquitectura, Área de Conhecimento de Teoria e Projecto, Universidade do Minho, Escola de Arquitectura, luglio 2010.
46. Sul SAAL (*Serviço de Apoio Ambulatório Local*) vedi: J. A. Bandeirinha, *O processo SAAL e a Arquitectura no 25 de Abril de 1974*, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007.
47. Le *Ilhas* costituiscono il primo esempio di residenze di promozione privata, di tipo speculativo, destinate alle classi subalterne nella città di Porto.

Bibliografia

- AA.VV., *Arquitectura Popular em Portugal*, Lisboa, Associação dos Arquitectos Portugueses, 1988.
- «Arquitectura», IIIª série, 1958, n. 62.
- J.A. Bandeirinha, *O processo SAAL e a Arquitectura no 25 de Abril de 1974*, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007.
- J.A. Bandeirinha, *Quinas Vivas*, Porto, FAUP, 1996 e la dissertazione dottorale di E. Fernandes, 2010.
- A. Becker, A. Tostões, W. Wang, *Portugal: Arquitectura do século XX*, Munchen, New York, Lisboa, Prestel, 1997.
- L. Costa, *Documentação Necessária*, «Revista do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional», 1937, n. 1.
- E. Fernandes, *A escolha do Porto: contributos para a actualização de uma ideia de escola*, Tese de Doutoramento em Arquitectura, Área de Conhecimento de Teoria e Projecto, Universidade do Minho, Escola de Arquitectura, luglio 2010.
- F. Keil do Amaral, *A arquitectura e a vida*, Lisboa, Cosmos, 1942.
- F. Keil do Amaral, *A Moderna Arquitectura Holandesa*, Lisboa, Cadernos da Seara Nova, 1943.
- F. Keil do Amaral, *O Problema da Habitação*, Porto, Livraria Latina, 1945.
- F. Keil do Amaral, *Uma Iniciativa Necessária*, «Arquitectura», 1947, n. 14, pp. 12-13.
- F. Keil do Amaral, *Maleitas da arquitectura nacional*, «Arquitectura», 1947, n. 17-18.
- R. Lino, *A Nossa Casa. Apontamentos sobre o bom gosto na construção das casas simples*, Lisboa, Edição da Atlântida, 1919.
- R. Lino, *A Casa Portuguesa*, Lisboa, Escola Tipográfica da Imprensa Nacional, 1929.
- R. Lino, *Casas Portuguesas. Alguns Apontamentos sobre o architectar das casas simples*, Lisboa, Valentim de Carvalho, 1933.
- A. Menéres, *Keil e o inquérito à distância de 40 anos*, in A. Tostões, Keil do Amaral, o arquitecto e o humanista, Lisboa, CML – Palácio Galveias, 1999.
- G. Pagano, *Documenti di Architettura Rurale*, «Casabella», n. 95, 1935, pp. 18-25.
- G. Pagano, G. Daniel, *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Milano, Hoepli, 1936.
- F. Távora, *O Problema da Casa Portuguesa*, Lisboa, Cadernos de Arquitectura, 1947.
- A. Tostões, R. Vieira de Almeida, *Obra Aberta. Arquitectura Portuguesa no Século XX*, Arte Ibérica, 2000, n. 32.
- A. Tostões, *Monsanto, Parque Eduardo VII, Campo Grande, Keil do Amaral, Arquitecto dos Espaços Verdes de Lisboa*, Lisboa, Ed. Salamandra, 1992.
- A. Tostões, *Sob o Signo do Inquérito*, H. Roseta et alii., IAPXX – Inquérito à Arquitectura do Século XX em Portugal, Lisboa, OA, 2003, p. 29.
- A. Tostões, “Arquitectura Moderna Portuguesa: os Três Modos”, in A. Tostões (compil.), *Arquitectura Moderna Portuguesa 1920-1970*, Lisboa, IPPAR, 2003.












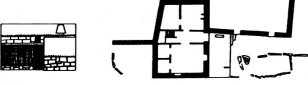

















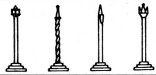



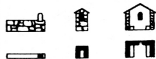

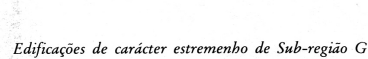


2. Casas nos antigos quartéis, Estremoz, 1955. © Arquivo Ordem dos Arquitectos - IARP/OAPIX.



3. Casa das Rótulas, Braga. [facciata e planimetrie]. © Arquitectura Popular em Portugal, vol. 1, AAP, Lisboa, 1988, p. 24.

4. Complexo residencial Bouça, Porto. [A. Siza, 1973-1977]. © Sandra Giannini (2011).

		<i>Casa típicas da Sub-região A</i>			<i>Casas típicas da Sub-região F</i>
		<i>Variante com escada exterior e alpendre</i>			<i>Casas típicas da Sub-região D</i>
		<i>Variante, com varandas envidraçadas</i>			<i>Casas típicas da Sub-região E</i>
		<i>Variante, com varandas e grades de ferro</i>			<i>Casas típicas da Sub-região C</i>
		<i>Casas dos Judeus</i>			<i>Casas típicas da Sub-região B</i>
		<i>Abrigos serranos para as ovelhas e pastores</i>			<i>Casas típicas da Sub-região B</i>
		<i>Mercados</i>			<i>Espigueiros</i>
		<i>Pelourinho</i>			<i>Cruzeiros</i>
		<i>Alminhas</i>			<i>Edificações de carácter estremenho de Sub-região G</i>

5. Legenda della mappa tipologica delle costruzioni tradizionali della regione delle Beiras.
 © Arquitectura Popular em Portugal, vol. 2, AAP, Lisboa, 1988, p. 43.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2015
per conto di LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
presso lo Stabilimento Tipolitografico Priulla S.r.l. (Palermo)

I saggi, di Alberto Ferlenga, Michelangelo Sabatino, Viola Bertini, Santiago Gomes, Elisa Brusegan, Ugo Rossi, Manuel Orazi, Lorenzo Fabian, Marco Bertozzi, Pisana Posocco, Maria García Vergana, Nadia Fava, Andrea Canclini, Antonio Vito Riondino, Stefanos Antoniadis, sviluppano un'ampia riflessione sul dibattito contemporaneo tra architettura ordinaria e modernità, indagando la complessità di relazioni che caratterizzano questo rapporto, sia in riferimento al debito che gli architetti moderni hanno con l'architettura ordinaria sia alle modalità con cui questa partecipa e si integra con il Movimento Moderno. I panorami che l'architettura tradizionale e moderna costruiscono sono osservati oltrepassando la questione storiografica e la loro interpretazione antitetica, superando questi limiti, il volume si propone di osservare la continuità con cui si sono manifestati, studiando la ricchezza di contenuti e soprattutto la varietà di significati che essi hanno assunto.

ISBN 978-88-6242-162-1



9

788862

421621

€ 18,00